

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

**Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna**

Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia

e

Regione Emilia-Romagna

Bologna, 1 dicembre 2003

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna

Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia
e
Regione Emilia-Romagna

Richiamati

il Protocollo d'Intesa tra Ministero della Giustizia (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Ufficio Centrale Giustizia Minorile) e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia
e
il Protocollo d'Intesa tra Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia
che dichiarano nelle loro premesse:

A) che la legge 266/91 riconosce il valore sociale e la funzione del Volontariato nelle sue varie forme come espressione di partecipazione, solidarietà, pluralismo della comunità e che, pertanto, il Volontariato si pone come protagonista a pari dignità con l'Amministrazione della Giustizia e con le autonomie locali, anche per la realizzazione della reintegrazione sociale delle persone in esecuzione penale;

B) che l'Ordinamento Penitenziario attribuisce al Volontariato un ruolo di grande rilievo nel reinserimento sociale di coloro che sono entrati nel circuito penale, indicando anche gli ambiti nei quali la partecipazione e la collaborazione deve essere ricercata e sollecitata, nonché le attività che possono efficacemente essere insieme programmate ed organizzate;

C) che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria riconosce la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia come soggetto referente per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del volontariato, nelle sue diverse forme ed espressioni, nel settore penale e penitenziario;

Visto che

con il Protocollo d'Intesa del 5 marzo 1998, il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna, riconoscendo l'importanza del ruolo del Volontariato e Associazionismo nelle attività di prevenzione generale nonché nel corso del trattamento e reinserimento sociale degli adulti e minori sottoposti a provvedimenti penali, "si impegnano a stabilire forme organiche di collaborazione con le associazioni di volontariato presenti nel territorio" con l'obiettivo di "promuovere una cultura dell'intervento del volontariato e dell'associazionismo non più sporadica ed occasionale, ma come riconoscimento di spazi operativi e per la realizzazione di progetti e azioni in stretta integrazione e collaborazione con gli interventi degli operatori delle istituzioni pubbliche" e che le due Amministrazioni hanno inoltre l'obiettivo comune di realizzare "moduli informativi, di formazione congiunta e di aggiornamento propedeutici alla progettazione ed esecuzione di interventi coordinati";

le Linee d'indirizzo in materia di Volontariato nel campo della giustizia, approvate il 10 marzo 1994 dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le regioni

e gli enti locali del Ministero della Giustizia, richiamate dal sopracitato Protocollo Nazionale, sono state recepite dal Protocollo d'Intesa del 1998 fra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna, che si "impegnano alla loro diffusione e puntuale applicazione";

Considerato

che il Volontariato impegnato nel settore dell'esecuzione penale, oltre ad essere largamente diffuso nella regione, si è strutturato in una Conferenza Regionale che garantisce rappresentatività, coordinamento degli interventi e ruolo di proposta;

che ai sensi dell'Ordinamento Penitenziario il Volontariato è chiamato ad offrire il suo servizio anche ai detenuti, agli internati e alle persone che scontano la pena in esecuzione penale esterna, a promuovere, in collaborazione con gli enti locali e con il privato sociale, azioni integrate che favoriscano il reinserimento di tali persone nella società e nel mondo del lavoro per una migliore convivenza civile e per la riduzione di situazioni di esclusione sociale;

che l'Ordinamento Penitenziario, i Protocolli d'intesa di livello nazionale e la cultura che la società civile sta esprimendo, innovativa nell'ambito della giustizia e della funzione della pena, prevedono che il Volontariato possa efficacemente esprimere il suo impegno, in particolare, nei seguenti ambiti d'intervento:

- 1- assistenza sociale e sostegno morale nei confronti di singoli individui e/o di gruppi, di collettività di persone comunque entrate nel circuito penale;
- 2- difesa dei diritti di cittadinanza e della dignità delle persone recluse;
- 3- promozione di una cultura della riconciliazione che tenga conto anche del ruolo delle vittime dei reati;
- 4- organizzazione e realizzazione di attività culturali, ricreative, sportive e formative;
- 5- promozione, elaborazione, realizzazione, nell'ambito di programmi concordati anche con gli Enti Locali, di progetti che prevedano:
 - a) percorsi di educazione alla legalità e alla solidarietà in stretto rapporto con la comunità civile e religiosa per realizzare migliori condizioni di giustizia nel territorio,
 - b) percorsi di orientamento, di formazione professionale e di lavoro capaci di tenere conto anche della domanda lavorativa espressa dalle realtà produttive del territorio,
 - c) attività lavorative volte ai detenuti non ancora condannati, ai definitivi e agli internati affinché possa rendersi effettiva l'esecuzione del trattamento, anche attraverso il lavoro all'esterno, e ai soggetti che scontano la pena in esecuzione penale esterna fruendo delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale, della semilibertà o della detenzione domiciliare,
 - d) possibilità di lavori socialmente utili quali contributo risarcitorio verso la società,
 - e) situazioni alloggiative di diverso tipo capaci di rendere effettiva una diminuzione dell'utilizzo della pena custodiale detentiva, in particolare per le detenute madri;
- 6- elaborazione ed esecuzione di "progetti mirati" per particolari problemi sociali emergenti;

Ritenuto

che per la realizzazione dei fini sopraesposti è necessario rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione degli interventi svolti dal Volontariato nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;

che sia necessario promuovere un ulteriore e più intenso percorso di collaborazione tra il Volontariato e gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati nell'ambito dell'esecuzione penale;

Visto che

la circolare del DAP n.3593/6043 del 9 ottobre 2003 dispone che le Direzioni degli Istituti penitenziari attuino una puntuale pianificazione degli interventi e delle attività attraverso la definizione di un "Progetto pedagogico dell'Istituto", che dovrà contenere l'indicazione delle attività trattamentali da sviluppare all'interno dell'Istituto, i programmi e le progettualità da realizzare con riferimento alla Comunità esterna, in ciò coordinandosi ed integrandosi con il Direttore del Centro di Servizio Sociale competente;

l'Amministrazione Penitenziaria, nelle sue articolazioni degli Istituti penitenziari e dei Centri di Servizio Sociale Adulti, ha la responsabilità dell'esecuzione delle pene nel loro complesso e che quindi ha il compito di predisporre le condizioni per rendere possibili tali collaborazioni;

e

che il Ministero della Giustizia si è impegnato, congiuntamente alla Regione, a promuovere la cultura dell'intervento del Volontariato nell'ambito della giustizia e a sostenere programmi interistituzionali, nel rispetto del ruolo di ciascun Ente;

Tutto ciò premesso

La Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

e

la Regione Emilia-Romagna

convengono quanto segue:

- A. Il PRAP e la Regione Emilia-Romagna riconoscono la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia come soggetto referente per le scelte programmatiche che riguardano gli ambiti di intervento del Volontariato, nelle sue diverse forme ed espressioni, nel settore dell'esecuzione penale e più ampiamente nel settore della giustizia;
- B. Il PRAP, la Regione e la Conferenza, riconoscendo il valore dell'intervento, anche del singolo volontario che svolge la sua attività in forma individuale, ne favoriscono l'integrazione con il coinvolgimento nei momenti di programmazione, informazione e formazione;
- C. Il PRAP, la Regione e la Conferenza si impegnano, nel rispetto degli obiettivi e delle autonomie di ciascun soggetto, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro appositamente nominato, a promuovere linee di intervento comuni che facilitino l'attività svolta dal Volontariato in ordine al sostegno, al reinserimento sociale e alla promozione della salute delle persone in esecuzione di pena, nonché alle attività di mediazione penale;
- D. Il PRAP favorisce l'accesso agli Istituti penitenziari del Volontariato e lo svolgimento delle attività, riconoscendo il valore della presenza della società civile nel carcere;
- E. La Conferenza Regionale si impegna a rendere noti al PRAP gli organismi suoi aderenti;
- F. Il PRAP, la Regione e la Conferenza riconoscono i Comitati Locali per l'esecuzione penale adulti gli organismi nell'ambito dei quali verranno presentati i progetti e le iniziative riguardanti il Volontariato;

- G. Allo scopo di meglio programmare le proprie attività, il Volontariato è fruitore costante dell'Osservatorio Regionale sul carcere;
- H. Il PRAP si impegna a fornire alla Conferenza informazioni su atti ministeriali, leggi, circolari e linee d'indirizzo che possano riguardare l'impegno del Volontariato. La Regione si impegna a fornire alla Conferenza regionale informazioni sulle delibere riguardanti i finanziamenti a favore delle persone in esecuzione penale;
- I. Parimenti, agli operatori volontari devono essere consegnati i Regolamenti interni degli Istituti;
- J. Il PRAP e la Regione si impegnano a favorire e realizzare in modo congiunto iniziative formative rivolte al personale dipendente del Ministero, della Regione, degli enti locali, della aziende USL, del volontariato, del terzo settore, finalizzate a migliorare la qualità dei servizi prestati e l'integrazione tra operatori, auspicando anche il coinvolgimento di altre istituzioni, quali la Prefettura e la Questura;
- K. La Conferenza regionale del Volontariato si impegna a promuovere incontri periodici tra gruppi, associazioni, volontari, presenti nell'ambito regionale, per una crescita comune, programmazione e verifica;
- L. Il PRAP favorisce contatti tra la Conferenza regionale Volontariato e la scuola di formazione di Parma al fine di verificare la possibilità di dare più ampio spazio alle tematiche riguardanti il Volontariato nell'ambito dei corsi di formazione degli agenti;
- M. Il PRAP, la Regione e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di convenzioni di cui all'art. 120 del Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario;

Il PRAP, la Regione Emilia Romagna e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di

PROTOCOLLI OPERATIVI E CONVENZIONI

tra

Direzioni degli Istituti Penitenziari e Associazioni di Volontariato

che si attengono alle seguenti *linee guida*

- 1) Le Direzioni degli Istituti Penitenziari si impegnano ad informare gli operatori volontari su modifiche di normative o nuove disposizioni riguardanti il Volontariato e le sue attività;
- 2) I Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato si impegnano a partecipare agli incontri che i Direttori degli Istituti indicano, al fine di dar luogo ad una proficua programmazione delle attività e delle iniziative che si intendono realizzare con le Associazioni di volontariato e il coinvolgimento anche di quegli operatori volontari che operano a livello individuale, al fine di inserirle nel Progetto pedagogico dell'Istituto, che le Direzioni predispongono annualmente entro il mese di Dicembre; si procederà congiuntamente anche ad una verifica e valutazione delle attività già attuate;

- 3) Le Direzioni e i Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato definiranno gli ambiti e le modalità operative dell'attività del Volontariato, tenendo conto delle specificità di ogni singolo Istituto;
- 4) Le Direzioni degli Istituti penitenziari programmano momenti di comunicazione dei rappresentanti delle Associazioni di Volontariato con i responsabili delle Aree educative e di Sicurezza al fine di favorire la comune attività, attraverso Conferenze di servizio;
- 5) I Responsabili delle Aree educative organizzano incontri periodici e mirati tra tutti i soggetti che collaborano al trattamento, istituzionali e non, nell'ambito della programmazione e verifica delle attività svolte, al fine di accrescere la cultura dell'integrazione, la reciproca conoscenza e la realizzazione dei progetti;
- 6) L'educatore, quale responsabile del fascicolo relativo all'osservazione e trattamento del detenuto/internato, raccoglierà e coordinerà, tra gli altri, i contributi degli operatori volontari, che fanno parte o possono essere chiamati a far parte del Gruppo di osservazione e trattamento, favorendo gli scambi tra tutti gli operatori al fine di favorire l'integrazione degli interventi rivolti al detenuto/internato evitandone la sovrapposizione ma riportandoli al modello educativo individuato;
- 7) I Rappresentanti delle Associazioni di volontariato si impegnano a programmare con il coinvolgimento delle Direzioni degli Istituti penitenziari corsi di preparazione e di aggiornamento per i volontari che intendano collaborare con l'Amministrazione penitenziaria;
- 8) In caso di sospensione e/o di revoca dei permessi di accesso di un operatore volontario, il Direttore ne dà tempestiva e motivata comunicazione all'operatore volontario e ne informerà il PRAP, che ne darà comunicazione alla Conferenza Regionale.

Il PRAP, la Regione e la Conferenza regionale si impegnano a favorire la stipula di
PROTOCOLLI OPERATIVI E CONVENZIONI

tra

Direzioni dei Centri di Servizio Sociale per Adulti e Associazioni di Volontariato
che si attengono alle seguenti *linee guida*

- 1) Le Direzioni dei C.S.S.A. si impegnano ad informare gli operatori volontari su modifiche di normative o nuove disposizioni riguardanti il Volontariato e le sue attività;
- 2) Le Direzioni dei C.S.S.A e i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato promuovono a livello locale progetti, protocolli operativi, convenzioni volti a favorire l'inserimento sociale dei condannati ammessi alla misura alternativa;
- 3) Le Direzioni dei C.S.S.A e i Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato, durante gli incontri, definiranno i contesti e le modalità operative all'interno dei quali potrà essere svolta l'attività del Volontariato, tenendo conto delle specificità di ogni singolo Ufficio;
- 4) Le Direzioni dei C.S.S.A programmano momenti di comunicazione tra i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato e il Capo Area di Servizio Sociale e, ove possibile, con i Referenti delle diverse Zone Territoriali, attraverso conferenze di Servizio;

5) Le Direzioni dei C.S.S.A e i Rappresentanti delle Associazioni di volontariato si impegnano a sviluppare la collaborazione tra i C.S.S.A. ed il Volontariato, relativamente alla gestione degli Sportelli Informativi Integrati (SPIN) già esistenti o da attivare;

6) Qualora il volontario metta in atto comportamenti tali da determinare le condizioni per la revoca del permesso di accesso, il Direttore del C.S.S.A. ne darà tempestiva e motivata comunicazione al volontario e ne informerà il Provveditorato, che ne darà comunicazione alla Conferenza Regionale.

I soggetti firmatari si impegnano ad operare annualmente una verifica dell'attuazione del presente Protocollo e a promuovere il superamento degli ostacoli che si frappongono alla sua applicazione

Bologna, 1 dicembre 2003

per il
Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione
Penitenziaria

*Il Provveditore
Aldo Fabozzi*

per la
Regione Emilia-Romagna
Assessorato

*L'Assessore
Gianluca Borghi*

per la
Conferenza Regionale
Volontariato Giustizia

*La Presidente
Paola Cigarini*